

Professioni-Gelera (attuari): impossibile dimostrare entro settembre l'equilibrio a 50 anni delle Casse

Marino a pag. 37

Parla Micaela Gelera dell'ordine degli attuari. Ancora tanti nodi da sciogliere sulla sostenibilità

Casse, sui bilanci istruzioni tardive

Impossibile, entro settembre, dimostrare l'equilibrio a 50 anni

DI IGNAZIO MARINO

«**N**on ci sono i tempi tecnici per definire interventi normativi utili a far dimostrare alle casse di previdenza, entro fine settembre, una sostenibilità a 50 anni». È di questo avviso Micaela Gelera, coordinatore della commissione pensioni dell'ordine nazionale degli attuari, che per *ItaliaOggi* analizza gli effetti dell'ultima circolare del ministero del lavoro indirizzata agli enti (si veda *ItaliaOggi* del 23/05/2012) esplicativa della legge 214/2011 (art. 24, comma 24). Il provvedimento in questione, lo ricordiamo, ha imposto una verifica «straordinaria» chiedendo che la stabilità sia ricondotta ad un saldo previdenziale positivo per 50 anni e prevedendo, in caso contrario, l'adozione del sistema di calcolo contributivo e di uno specifico contributo di solidarietà.

Domanda. Allora, quali sono i motivi che rendono «tecnicamente» impossibile la redazione delle nuove proiezioni attuariali entro i termini stabiliti dalla legge?

Risposta. La circolare del ministero precisa che i parametri

po non è sufficiente per fare scelte meditate – assolutamente necessarie quando si procede a riforme strutturali –, per fare tutte le valutazioni attuariali a supporto di tali scelte e per consentire che l'iter di approvazione delle regole, sancito dagli statuti degli enti, arrivi a compimento.

D. Andando oltre la tempistica, quali sono gli interventi che attendono il comparto delle casse alle prese con il nodo della sostenibilità?

R. Siamo in presenza di una previsione di stabilità avente carattere di straordinarietà che andrà a incidere in maniera strutturale e durevole sui sistemi pensionistici comportando modifiche significative sulle aliquote di contribuzione e sul valore della pensione dei professionisti attuali e futuri.

D. La richiesta di un equilibrio di bilancio a 50 anni cambia, secondo lei, il Dna delle casse di vecchia generazione di cui al dlgs 509/94?

R. Tali enti non sono gestiti con un sistema finanziario di gestione a ripartizione pura. Il fatto che i contributi siano utilizzati per pagare annualmente le pensioni non vuol dire che l'aliquota contributiva annua sia determinata in modo che ci sia equilibrio anno per anno tra contributi e prestazioni. Sembra però che così «debbano»

essere considerati, attribuendo al patrimonio un valore pressoché nullo, quando invece, trattandosi di risparmio previdenziale, ha la fisiologica funzione di coprire le «gobbe» pensionistiche, dovute

alla struttura demografica specifica degli iscritti a ciascuna gestione. La stabilità di un Ente dev'essere invece valutata tenendo conto degli impegni maturati, del grado di copertura da parte del patrimonio di tali impegni e definendo sistemi di finanziamento/calcolo della prestazione che consentano di recuperare, seppur lentamente, l'equilibrio tra contributi e prestazioni nel rispetto dell'equità tra le generazioni.

D. Il passaggio al contributivo risolve questo problema?

R. Per quanto considerato più equo e «trasparente», tale metodo non risolve il problema di stabilità.

D. Perché accade questo?

R. Perché esiste un debito pregresso da «smaltire», che prima o poi emerge nei conti.

D. Quali possono essere, allora, le soluzioni?

R. Se si deve passare al contributivo bisognerà aumentare, negli enti in cui è presente, il contributo integrativo destinato a solidarietà; diversamente bisognerà prevedere che nei montanti individuali sia computata una contribuzione ridotta rispetto a quella effettivamente versata. Ma gli effetti di questi interventi non dovranno comunque essere valutati senza considerare il patrimonio. Infatti, anche adottando sistemi contributivi «ritoccati», la struttura demografica degli enti di vecchia generazione è tale che, pur non ravvisando problemi di sostenibilità, potrebbero emergere saldi previden-



Micaela Gelera

necessari per la redazione dei bilanci usciranno nel mese di giugno. E quindi fino ad allora si potranno fare solo ragionamenti e scelte teoriche, dopodiché andrà tutto ridefinito in funzione del «test» di sostenibilità: il tem-

ziali negativi, per la copertura dei quali sarebbe sufficiente, ma anche paradossale, aumentare l'aliquota di contribuzione di quell'anno. Sarà inoltre cruciale il livello di Pil che verrà definito dalla Conferenza dei servizi; per ora siamo nel paradosso che nel contributivo gli enti devono riconoscere una rivalutazione dei montanti con un Pil anche del 4%, mentre sul patrimonio non si può realizzare più del 3%: un deficit implicito.

D. Abbiamo parlato delle casse di vecchia generazione, i veri protagonisti della riforma Fornero, cosa può dire invece degli enti nati dopo la riforma Dini del 1995?

R. Gli Enti ex dlgs. n. 103/1996, sono già contributivi, quindi non dovrebbero essere toccati dallo stress test di fine settembre, anche perché, per loro stessa natura, i contributi annui non hanno alcuna «relazione» con le prestazioni pagate nell'anno, per cui il saldo previdenziale in tal caso non ha alcun significato, ma mancano i dovuti chiarimenti.

—© Riproduzione riservata—■